

I FINALISTI DEL PREMIOCAMPIELLO/3. Remo Rapino «Vita morte e miracoli di Bonfiglio Liborio»

# AL MARGINE DI UN SECOLO

Il protagonista è un operaio del Sud che rilegge il '900, dal fascismo al nuovo millennio, col disincanto e la verità di chi è considerato matto

Chiara Roverotto

Dal 1926 al 2010, un tuffo nella storia, ma soprattutto un'immersione tra la memoria della gente. Liborio Bonfiglio rappresenta un pezzetto di ciascuno di noi, della nostra esistenza, del dialetto che diventa una lingua. Remo Rapino, nato nel 1951, di Lanciano, narra le vicende di un "fuori margine" che ha cambiato la storia e non si è mai arreso. Il romanzo è edito da [Minimum Fax](#) (254 pagine).

**Il libro è una sorta di invito all'accettazione delle diversità, al superamento dell'io. Perché questa scelta in un momento particolare della nostra storia dove si tende più ad escludere che ad includere?**

La scelta di "aprire i porti" si avverte proprio perché oggi i valori della solidarietà e della fratellanza sembrano sconfitti dai falsi ornamenti del vivere sociale. Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio, in fondo, è un libro d'amore che invita ad accettare la diversità, ad accogliere l'altro. Ma anche libro politico nel senso nobile e largo del termine, Polis come comunità umana.

**Bonfiglio Liborio racconta un secolo di storia, costruita su fatti che conosciamo e su vicende umane che dicono molto di più**

**Non amare gli uomini è come essere morti sulla terra, la solidarietà passa attraverso sguardi e sorrisi**

**della storia. Era importante questa differenza?**

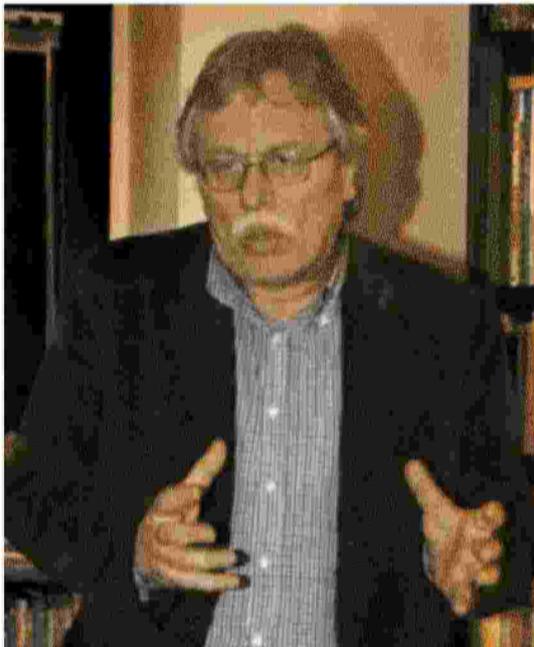
Uno dei sensi del libro consiste nel tentativo di raccontare attraverso gli occhi, le parole, i ricordi di un "fuori margine". Il fascismo, la guerra e la Resistenza, l'emigrazione verso il Nord, il boom economico, il '68, l'esperienza dolorosa del manicomio, il ritorno a casa: questa è la scenografia dove respirano i personaggi della storia. Liborio si muove con il suo linguaggio, i suoi gesti, con la sua fragilità esistenziale. E, a suo modo, un eroe della marginalità, un eroe senza lapide, uno spazio bianco sulle pagine della storia.

Eppure, anche le figure dei vinti come Liborio fanno storia. E gridano anche nel silenzio. Per questo i romanzi non si fanno con i documenti, i romanzi si fanno con le voci. A saperle ascoltare.

**Liborio frequenta solo le elementari, ha il libro "Cuore" che gli è stato regalato dal suo maestro, cambia mestiere più volte. Viene considerato il matto del paese, eppure ha una coscienza politica: s'iscrive alla Fiom e si occupa comunque di storia. Una sorta di rivincita?**

Lui osserva, parla, o spesso resta in silenzio, stando ai margini, nella fila degli ultimi, eppure lotta, con unghie e denti, per dar voce a quelli che non ne hanno. Del resto sono quelli come Liborio che, a ben vedere, hanno cambiato la storia, come dice Francesco De Gregori, "Quelli che non sanno neanche parlare".

Perché, in ogni caso, non si arrendono. Il libro "Cuore" rappresenta una forza che scaturisce dalla mente. La loro dignità consiste nel coltivare esercizi di ribellione.



Remo Rapino, nato nel 1951, già docente di filosofia e scrittore

**La lingua nel libro ha un'importanza fondamentale, alla fine c'è anche un piccolo glossario che aiuta a capire a tradurre: è stato un lavoro faticoso? Erano parole che appartenevano alla sua vita?**

La ricerca di un immaginario letterario che si collegasse ad una realtà fattuale è andata di pari passo sia sul piano della definizione psicologica del personaggio Liborio sia della codificazione di un linguaggio adeguato, coerente con il protagonista. Un codice espressivo costruito sulla parlata gergale, su dialettismi e parole reinventate. In sintesi un modo di porsi rispetto al mondo, ingenuo eppure ricco di intuizioni profonde. Liborio ragiona e seri-

ve come parla, perché solo così sa parlare, sa esprimere la sua anima, una voce è una lingua che cammina nel mondo, un affabulare da ascoltare con la giusta attenzione, con un orecchio non distratto. Pure se è un "cocciamatte". Le parole vengono, spesso, da tempi lontani, dal medioevo, come *addosolare* per esempio. Poi mi ha aiutato molto il fatto che da sempre mi piace usare il dialetto, il parlato quotidiano.

**Con queste parole le voci della vita sembrano diverse come fosse testimonianze più vive e, soprattutto, veritiere più di qualunque altro documento che le certifici.**

Certo le voci che creano paro-

le vive, per questo non importanti, rappresentano la realtà in modo molto più largo ed espressivo. Molti modi di dire solo nel parlato dialettale, gergale, definiscono situazioni e sentimenti non altrimenti esprimibili. Le voci, in tal senso, sono anime che coincidono con altre anime e che si arricchiscono l'una con l'altra.

**Liborio rappresenta la figura simbolica di un'umanità marcia. Quanti ce ne sono ancora oggi?**

Il mondo, per le sue contraddizioni, per le sue ingiustizie, per le distanze sociali, ricchezze e povertà, *straborda* di Liborio. Le visioni e il disincanto, l'intima dolcezza dello sguardo, potrebbero essere viste come una forma di quella bellezza in grado di salvare il mondo, come dice il Principe Miškin dall'Idiota di Dostoevskij.

**Dal 1927 al 2010 una vita vissuta anche in manicomio: per Liborio non è un'esperienza negativa perché?**

Il manicomio è il luogo della neurodiversità, dove il confine tra normalità e stranezza è sempre molto sottile. In quel contesto è possibile riconquistarsi, tornare ad appartenersi attraverso la comprensione e l'accettazione dell'altro. Non a caso "Però mica tanto matto questo Liborio" ripete il direttore Alvisese Mattolini.

**Nella sua biografia si legge che ha insegnato filosofia alle superiori: ci sono allievi che hanno letto il suo libro e che l'hanno contattato? E che cosa significa insegnare filosofia oggi?**

Forse la più grande soddisfazione, la più gratificante, al di là dell'aver concorso a premi importanti, al di là dei riconoscimenti, l'ho avuta proprio dai tanti studenti che hanno letto il libro, sono intervenuti alle presentazioni, a volte ne sono stati anche relatori preziosi. Ed io, lo confesso, spesso mi sono emozionato nel sentirmi "interrogato" e "giudicato" dagli ex allievi. Sulla filosofia diciamo solo questo: con l'Aristotele della *Metafisica* nasce la meraviglia rispetto alle cose del mondo. Poi interviene la Logica. La filosofia, come la poesia, è una ruota di scorta che può servire nella nostra esistenza e capirne il senso etico più vero. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA